

I fabbisogni professionali degli occupati.

Piste di riflessione e dati a partire da un'indagine Isfol

MASSIMILIANO FRANCESCHETTI¹

Nel panorama del nostro mercato del lavoro non esiste solo il problema dell'accesso in azienda ma anche quello della conservazione del posto di lavoro. Una soluzione che può aiutare è la formazione, a patto che sia ben programmata e realizzata alla luce di esigenze ben individuate. In un periodo di difficile congiuntura economica le imprese italiane provano a ripartire scommettendo su conoscenze e skills da sviluppare ed aggiornare nel breve termine. Un'indagine dell'Isfol ("Audit sui fabbisogni professionali") registra le esigenze formative che le aziende dichiarano di avere con riferimento alla forza di lavoro occupata. Il panorama è vario, l'intensità del fabbisogno muta da settore a settore. In Italia il 33% delle imprese private con dipendenti crede che sia opportuno programmare per i prossimi mesi un aggiornamento delle conoscenze e delle skills dei propri lavoratori. Le professioni che registrano le esigenze più forti di aggiornamento sono, in termini assoluti, quelle riconducibili ai seguenti grandi gruppi: professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (25%), artigiani, operai specializzati e agricoltori (23%), professioni tecniche (20%) e professioni esecutive nel lavoro di ufficio (18%).

L'analisi della delicata questione riguardante il tema del lavoro e del posto di lavoro, oggi, non è declinabile soltanto con riferimento al pur fondamentale e tanto dibattuto aspetto dell'inserimento e dell'accesso al mercato dell'occupazione (e ciò vale naturalmente soprattutto per le fasce più giovani di età) ma anche, purtroppo, pensando a quanto sia importante mantenere e conservare il contratto siglato e dunque la posizione lavorativa acquisita nel corso del tempo. La crisi che ha duramente colpito in questi anni la realtà produttiva di

¹ Ricercatore Isfol, Dipartimento "Mercato del lavoro e politiche sociali" - Struttura "Lavoro e professioni".

gran parte del globo e anche del nostro Paese ha infatti reso palese quanto il problema del lavoro e dell'occupazione sia ormai intergenerazionale e riguardi, semplificando, tanto i figli quanto i padri. Con particolare riferimento alla questione della difesa del posto di lavoro conquistato sono tante le ricette da considerare per evitare interruzioni nei percorsi lavorativi o peggio ancora vere e proprie espulsioni dal mercato del lavoro, con danni spesso irreparabili. Tra le più discusse e utilizzate ricette, da sempre, c'è la carta della formazione. L'aggiornamento professionale non può essere certo la panacea di tutti i mali ma indubbiamente può aiutare, specialmente se finalizzato a soddisfare fabbisogni realmente espressi dal mondo imprenditoriale. Nel solco di questo spunto di riflessione si inserisce questo contributo che intende fornire degli elementi concreti sul versante dell'analisi dei fabbisogni aziendali, frutto di un'indagine che l'Isfol² (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) ha condotto di recente, su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, presso un campione di 35mila imprese private rappresentativo dell'intera economia italiana.

Questa indagine, denominata "Audit sui fabbisogni professionali contingenti" si è posta l'obiettivo di raccogliere informazioni di tipo qualitativo sui fabbisogni delle imprese per migliorare le politiche e gli investimenti pubblici per la formazione dei lavoratori³. Tutti i dati derivanti da questa indagine sono consultabili on line nell'ambito del sistema informativo Professioni, occupazione, fabbisogni (professionioccupazione.isfol.it) realizzato sempre da Isfol, in particolare all'interno della sezione di navigazione denominata "Professioni". Il principale dato di sintesi che emerge è il seguente: in Italia il 33% delle imprese private con dipendenti, poco più di mezzo milione di realtà imprenditoriali (circa 514 mila aziende), hanno dichiarato di avere un fabbisogno in azienda, relativamente alla forza lavoro occupata, da soddisfare nel breve termine, comunque nell'arco dei prossimi mesi. Gli imprenditori e i responsabili di aziende, insomma, ritengono necessario e utile un rafforzamento delle conoscenze e delle skills dei lavoratori presenti in azienda (in particolare per i di-

² L'indagine è stata condotta in Isfol dal gruppo "Professioni", struttura "Lavoro e professioni", Dipartimento Mercato del lavoro e politiche sociali.

³ L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale (ISF 00055). Le informazioni prodotte con l'Audit dei fabbisogni professionali contribuiscono ad alimentare il sistema informativo Professioni, occupazione, fabbisogni (consultabile all'indirizzo web professionioccupazione.isfol.it), progettato e realizzato in questi anni sempre dall'Isfol (gruppo "Professioni", Struttura "Lavoro e professioni") su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le informazioni registrate con questa indagine sono consultabili in forma anonima (senza alcun riferimento all'impresa che le ha fornite) nell'ambito delle pagine descrittive delle singole Unità Professionali (UP) navigabili all'interno della sezione "Professioni", a partire dalla home page del sito.

pendenti con contratto a tempo indeterminato, a termine, di apprendistato e lavoro stagionale) da concretizzare con attività di aggiornamento, di affiancamento o con la partecipazione a corsi di formazione. La ricerca condotta dall'Isfol, in particolare, analizza i temi relativi alle conoscenze⁴ e alle skills⁵ fornendo elementi utili alla progettazione di percorsi formativi rispondenti agli effettivi fabbisogni espressi dalle imprese in merito alla forza lavoro attualmente occupata⁶.

In termini assoluti, come facilmente intuibile, considerando la natura del tessuto economico-produttivo del nostro Paese, se si guarda alla cifra complessiva (poco più di mezzo milione) sono nella quasi totalità dei casi le piccole imprese a manifestare un'esigenza di aggiornamento per le professioni presenti nell'ambito delle proprie strutture. Le piccole imprese con fabbisogni professionali sono complessivamente più di 498 mila, le medie sono poco più di 12 mila mentre le grandi superano di poco le 3 mila unità. Il discorso cambia invece quando si presta attenzione alle dinamiche interne a ciascuna delle tre classi dimensionali considerate nell'ambito dell'indagine. In termini percentuali infatti, da questo punto di vista, a esprimere un fabbisogno sono soprattutto le imprese di grandi dimensioni (quelle con almeno 250 dipendenti), ben l'83% di quelle riconducibili a questo segmento economico-produttivo. A seguire, sempre in percentuale, le aziende di medie dimensioni (con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 249) che si attestano al 58% e infine quelle di piccole dimensioni (sotto i 50 dipendenti) che praticamente soltanto in un caso su tre (32%) sottolineano l'esigenza di aggiornare nel breve termine alcune delle figure presenti al loro interno. La necessità di aggiornare conoscenze e skills delle figure presenti in azienda cresce dunque di pari passo con la complessità e la dimensione della realtà produttiva. Nell'ambito delle aziende di grandi dimensioni è insomma più frequente rintracciare situazioni di conoscenze e skills da rafforzare e irrobustire in una prospettiva temporale di breve termine.

⁴ Le conoscenze, nell'ambito del sistema informativo Isfol sulle professioni e sui fabbisogni (professionioccupazione.isfol.it), sono definite come "insiemi strutturati di informazioni, principi, pratiche e teorie necessari al corretto svolgimento della professione. Si acquisiscono attraverso percorsi formali (istruzione, formazione e addestramento professionale) e/o con l'esperienza".

⁵ Le skills, nell'ambito del sistema informativo Isfol sulle professioni e sui fabbisogni (professionioccupazione.isfol.it), sono definite come "insiemi di procedure e processi cognitivi generali che determinano la capacità di eseguire bene i compiti connessi con la professione. Si tratta, in particolare, di processi appresi con il tempo e che consentono di trasferire efficacemente nel lavoro le conoscenze acquisite".

⁶ Il quadro concettuale di riferimento per l'indagine e le tassonomie di variabili utilizzate sono per lo più mutuati dal modello statunitense dell'*Occupational Information Network*, O*Net (online.onetcenter.org) già utilizzato in Italia nell'ambito dell'Indagine campionaria sulle professioni (prima e seconda edizione), realizzata congiuntamente da Isfol e ISTAT.

Scorrendo i dati della ricerca condotta dall'Isfol su un campione⁷ nazionale di circa 35.000 imprese private è possibile fare una serie di considerazioni sui settori economici che esprimono in modo più forte e circostanziato l'esigenza di soddisfare alcuni fabbisogni di conoscenze e skills e, in modo complementare, analizzare anche quali sono le figure professionali maggiormente interessate da possibili futuri percorsi formativi e rispetto a quali specifici set di conoscenze e di skills. Per quanto riguarda le dinamiche settoriali i comparti economici più in fibrillazione, quelli dove cioè si registra una domanda più forte di formazione in merito a conoscenze e skills per i dipendenti presenti in azienda, sono in particolare quelli relativi a fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (50% delle imprese presenti in questo ambito produttivo), attività finanziarie e assicurative (45% sul complesso del comparto), servizi di informazione e di comunicazione (44%), fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio ma anche fabbricazione di prodotti chimici (42%), fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (41%). Di rilievo anche le percentuali fatte registrare nell'ambito di altri settori, con valori comunque superiori al dato medio nazionale (33%), si tratta in particolare dei comparti istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi (fabbisogno presente nel 39% delle imprese di questo settore), attività professionali, scientifiche e tecniche (38%), fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi, fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche, fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (36%), fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, fabbricazione di altri mezzi di trasporto (36%), fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (36%) e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (34%) (cfr. Tabb. nn. 1 e 2).

⁷ Il campione di riferimento per l'indagine è costituito dalle imprese private con dipendenti di tutti i settori economici, con esclusione dunque della Pubblica Amministrazione. La prima edizione dell'indagine ha coinvolto un campione di circa 35 mila imprese distribuite su tutto il territorio nazionale. Le imprese appartenenti al campione sono state selezionate casualmente dai principali archivi statistici del Paese, in particolare da Asia (Archivio statistico imprese attive) gestito dall'ISTAT. Il campione è stato strutturato per fornire informazioni e dati sulle carenze di conoscenze e/o skills a livello di settore economico, di dimensione aziendale e di ripartizione geografica. La stratificazione del campione di imprese rappresentativo dell'intera economia è stata articolata, in particolare, sulla base di 25 settori economici (individuati a partire dalla classificazione Ateco sulle attività economiche), 3 dimensioni di impresa (imprese piccole da 0 a 49 dipendenti, imprese medie da 50 a 249 dipendenti e imprese grandi con oltre 250 dipendenti) e quattro ripartizioni geografiche (nordovest, nordest, centro, sud e isole). Attualmente è in corso di svolgimento la seconda edizione dell'indagine "Audit sui fabbisogni professionali contingenti".

Tabella 1 - *Imprese che registrano fabbisogni professionali nel 2013 per settore di attività nell'ambito dell'Industria (quota % sul totale delle imprese con dipendenti) - Italia*

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	42
Fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	41
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi, fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche, fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	36
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, fabbricazione di altri mezzi di trasporto	36
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	36
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	32
Costruzioni	32
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	32
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, stampa e riproduzione di supporti registrati	30
Industrie alimentari, industria delle bevande, industria del tabacco	30
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	29
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	29
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	29
Estrazione di minerali da cave e miniere	28
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, fabbricazione di articoli in pelle e simili	24

Fonte: *Isof, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Tabella 2 - *Imprese che registrano fabbisogni professionali nel 2013 per settore di attività nell'ambito dei Servizi (quota % sul totale delle imprese con dipendenti) - Italia*

Attività finanziarie e assicurative	45
Servizi di informazione e comunicazione	44
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	39
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	34
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30
Attività immobiliari	25
Trasporto e magazzinaggio	24

Fonte: *Isof, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Il dato appena citato, tuttavia, non racconta tutto. Quella che va colta, soprattutto nell'ambito dell'attuale frangente economico, è anche la dinamica del fabbisogno in relazione ai meccanismi di risposta che le imprese hanno messo in moto per provare a rintuzzare gli effetti nefasti della crisi economica. In altre parole è utile analizzare con attenzione i settori dove l'esigenza di formazione concernente conoscenze e skills è strettamente correlata al tentativo di fronteggiare le difficoltà economiche, produttive ed occupazionali degli ultimi

anni mediante l'adozione di strategie di vario genere. In questo senso la percentuale di imprese che segnala fabbisogni cresce in modo significativo e, in particolare per alcuni settori economici, acquista una rilevanza notevole, offrendo agli attori del sistema economico e agli operatori della formazione un set di informazioni ancora più puntuale. Insomma la crisi ha generato un disagio forte tra i responsabili di impresa, il disagio la necessità di una reazione e quest'ultima, sotto forma di iniziativa a supporto della competitività aziendale, determina fabbisogni da colmare con percorsi puntuali e tempestivi di aggiornamento.

Tabella 3 - *Imprese che registrano fabbisogni professionali nel 2013 per settore di attività nell'ambito dell'Industria (quota % sul totale delle imprese con dipendenti che hanno proposto nuovi prodotti o servizi per fronteggiare la crisi) - Italia*

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	76
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	73
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi, fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche, fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	49
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	48
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, fabbricazione di altri mezzi di trasporto	48
Fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	47
Costruzioni	47
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	43
Industrie alimentari, industria delle bevande, industria del tabacco	40
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, stampa e riproduzione di supporti registrati	40
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	39
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	39
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	37
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	36
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, fabbricazione di articoli in pelle e simili	33
Estrazione di minerali da cave e miniere	32

Fonte: *Isfol, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Le tabelle 3 e 4 descrivono meglio in dettaglio quest'ultima considerazione: la reazione alla crisi con nuove strategie aziendali genera nuovi fabbisogni da colmare con attività di formazione nel breve termine. Un paio di esempi: le imprese che fabbricano computer e prodotti di elettronica esprimono un fabbisogno che in generale si attesta al 36%, di poco al di sopra della media nazionale, ma il discorso muta sensibilmente quando si va a identificare la quota di imprese che registrano fabbisogni sul totale delle imprese con dipendenti che hanno proposto nuovi prodotti o servizi per fronteggiare la crisi (in questo caso

la percentuale sale al 49%). Riflessione che vale a maggior ragione nell'ambito dei servizi dove alcuni settori fanno registrare quote di fabbisogno sensibilmente più rilevanti quando in gioco c'è l'adattamento dei lavoratori alle nuove regole imposte dalle strategie organizzative ideate contro la crisi: è il caso, tanto per citarne alcuni, dei settori riguardanti i servizi di informazione e comunicazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche ma anche le attività immobiliari e il comparto istruzione, sanità e assistenza sociale. In modo speculare la quota di imprese che registrano fabbisogni di conoscenze e di skills cresce in modo significativo anche quando le iniziative per fronteggiare la crisi si sono concretizzate mediante l'adozione di nuovi impianti o tecniche di produzione, di nuove forme di organizzazione del lavoro nonché di nuove forme di commercializzazione e vendita.

Tabella 4 - *Imprese che registrano fabbisogni professionali nel 2013 per settore di attività nell'ambito dei Servizi (quota % sul totale delle imprese con dipendenti che hanno proposto nuovi prodotti o servizi per fronteggiare la crisi) - Italia*

Servizi di informazione e comunicazione	66
Trasporto e magazzinaggio	56
Attività immobiliari	56
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	50
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	42
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	41
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40
Attività finanziarie e assicurative	38

Fonte: *Isfol, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Le Regioni dove le imprese esprimono fabbisogni professionali da soddisfare con percorsi formativi di aggiornamento nel corso dei prossimi mesi sono soprattutto quelle meridionali, in particolare Basilicata, Molise, Sardegna, Campania e Puglia con percentuali superiori alla media nazionale (con la sola eccezione della Calabria che registra un dato basso). Le imprese del Centro nord, invece, sono sostanzialmente in linea con il trend nazionale e in qualche caso anche al di sotto (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte) (cfr. Tab. n. 5).

L'analisi dei dati relativi alle figure citate nell'ambito dell'indagine può essere di particolare interesse per chi, a vario titolo, si occupa di programmazione di politiche formative, sviluppo delle risorse umane e del capitale umano, progettazione e realizzazione di percorsi formativi. Le figure citate nell'ambito della rilevazione condotta dall'Isfol sono infatti ricondotte ai codici presenti nella Classificazione delle professioni attualmente vigente nel nostro Paese

(Classificazione delle professioni del 2011)⁸ e sono analizzate alla luce delle conoscenze e delle skills che si ritiene indispensabile aggiornare nel breve termine con percorsi formativi.

Tabella 5 - *Imprese che registrano fabbisogni professionali nel 2013 per Regione (quota % sul totale delle imprese con dipendenti)*

Valle d'Aosta	55
Basilicata	50
Molise	47
Sardegna	42
Campania	41
Friuli Venezia Giulia	39
Puglia	38
Liguria	35
Sicilia	33
Veneto	33
Lazio	33
Marche	32
Abruzzo	32
Umbria	31
Trentino Alto Adige	31
Lombardia	30
Emilia Romagna	30
Toscana	29
Piemonte	28
Calabria	24

Fonte: Isfol, *Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Nel complesso, rispetto al numero totale delle figure citate da circa mezzo milione di imprese che esprimono un fabbisogno, le professioni che registrano le esigenze più forti di aggiornamento sono, in termini assoluti, quelle riconducibili ai grandi gruppi delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (25%)⁹, degli artigiani, operai specializzati e agricoltori

⁸ La CP 2011, l'attuale versione della Classificazione delle professioni del nostro Paese, recepisce le novità evidenziate dalla nuova Isco 2008, la Classificazione internazionale delle professioni (International Standard Classification of Occupations) e si articola su cinque livelli gerarchici riprendendo la struttura e il formato introdotti mediante la definizione della NUP (Nomenclatura delle Unità Professionali) costruita nel 2006 nell'ambito di una partnership istituzionale ISTAT-Isfol. La NUP, in particolare, ha introdotto un ulteriore livello di dettaglio (quinto digit, unità professionale) nell'ambito della classificazione e ha previsto per ciascun livello una sintetica descrizione che delinea le principali caratteristiche del lavoro delle professioni.

⁹ Il quinto grande gruppo ("Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi") classifica le professioni che assistono i clienti negli esercizi commerciali, forniscono servizi di ricezione e di ristorazione, servizi ricreativi e di supporto alle famiglie, di cura della persona; di mantenimento dell'ordine pubblico, di protezione delle persone e della proprietà. I loro compiti

(23%)¹⁰ e delle professioni tecniche (20%)¹¹. Senza dimenticare le professioni esecutive nel lavoro di ufficio (18%)¹². Per questi gruppi di professioni la distribuzione territoriale del fabbisogno, in coerenza con quanto in parte già evidenziato sopra, si concentra soprattutto nel Meridione, con la sola ecce-

consistono nel gestire piccoli esercizi commerciali, ricettivi e di ristorazione e le relative attività; nell'assistere clienti e consumatori; nel trasmettere cognizioni pratiche per l'esercizio di hobby; nell'addestrare e custodire animali domestici; nel fornire servizi sociali e sanitari di base; nel gestire piccole palestre, cinema ed altri servizi ricreativi; nel fornire ausili nelle attività del tempo libero; servizi di igiene personale e di governo della casa, di compagnia e di assistenza della persona; supporto nello svolgimento di pratiche e di altri servizi legati al menage familiare; nel garantire l'ordine pubblico, la sicurezza delle persone e la tutela della proprietà. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

¹⁰ Il sesto grande gruppo ("Artigiani, operai specializzati e agricoltori") comprende le professioni che utilizzano l'esperienza e applicano la conoscenza tecnico-pratica dei materiali, degli utensili e dei processi per estrarre o lavorare minerali; per costruire, riparare o mantenere manufatti, oggetti e macchine; per la produzione agricola, venatoria e della pesca; per lavorare e trasformare prodotti alimentari e agricoli destinati al consumo. I loro compiti consistono nell'estrarre materie prime; nel costruire edifici ed altre strutture; nel realizzare, riparare e mantenere vari prodotti anche di artigianato; nel coltivare piante, nell'allevare e nel cacciare animali; nel conservare e nel mettere a produzione le foreste, il mare e le acque interne; nel realizzare prodotti alimentari ed anche nel vendere i beni prodotti ai clienti o nel collocarli sui mercati. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa. Le professioni classificate in questo grande gruppo, esercitate in forma autonoma, possono saltuariamente richiedere la definizione delle scelte relative alla produzione e commercializzazione dei beni o servizi e il coordinamento delle attività di lavoro.

¹¹ Il terzo grande gruppo ("Professioni tecniche") comprende le professioni che richiedono conoscenze tecnico-disciplinari per selezionare e applicare operativamente protocolli e procedure – definiti e predeterminati – in attività di produzione o servizio. I loro compiti consistono nel coadiuvare gli specialisti in ambito scientifico, sanitario, umanistico, economico e sociale, afferenti alle scienze quantitative fisiche, chimiche, ingegneristiche e naturali, alle scienze della vita e della salute, alle scienze gestionali e amministrative; nel supervisionare, controllare, pianificare e garantire il corretto funzionamento dei processi di produzione e nell'organizzare i relativi fattori produttivi; nel fornire servizi sociali, pubblici e di intrattenimento; nell'eseguire e supportare performance sportive. Il livello di conoscenza richiesto dalle professioni comprese in questo grande gruppo è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione secondaria, post-secondaria o universitaria di I livello, o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

¹² Il quarto grande gruppo ("Professioni esecutive nel lavoro di ufficio") comprende le professioni che svolgono il lavoro d'ufficio con funzioni non direttive. I loro compiti consistono nell'acquisire, trattare, archiviare e trasmettere informazioni secondo quanto disposto da norme o da regolamenti e nella verifica e corretta applicazione di procedure. Amministrano il personale, applicano procedure che comportano la circolazione di denaro; trascrivono e correggono documenti; effettuano calcoli e semplici rendicontazioni statistiche; forniscono al pubblico informazioni e servizi connessi alle attività dell'organizzazione o dell'impresa per cui operano. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

zione delle professioni tecniche che invece fanno registrare in termini percentuali il dato più alto nel nord-ovest (31%) (cfr. Tabb. nn. 6 e 7).

Tabella 6 - *Fabbisogni professionali per grandi gruppi professionali (% sul totale delle figure citate)*

Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5
Professioni tecniche	20
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	25
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	23
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5
Professioni non qualificate	3

Fonte: *Isfol, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Tabella 7 - *Fabbisogni professionali per grandi gruppi professionali e distribuzione per ripartizione geografica (% sul totale delle figure citate)*

	nord-ovest	nord-est	centro	sud
Professioni tecniche	31	28	15	26
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	26	17	23	33
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	24	21	21	34
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	24	19	22	35

Fonte: *Isfol, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Come in parte già evidenziato nelle pagine precedenti il questionario “Audit sui fabbisogni professionali contingenti” si articola in tre sezioni (A, B, C) che si pongono il sostanziale obiettivo di rilevare se in questa fase congiunturale le aziende esprimono la necessità o meno di aggiornare le conoscenze e/o le skills di alcune delle professioni presenti sul posto di lavoro.

La sezione A serve a raccogliere i dati anagrafici dell’impresa rispondente, a creare un clima favorevole all’intervista e a recuperare le informazioni prepedeutiche alla somministrazione delle altre sezioni, in particolare il nome (ri-conducibile poi alla classificazione delle Unità Professionali) delle figure professionali che necessitano di aggiornamenti su conoscenze e skills.

Le sezioni B e C, in particolare, costituiscono la parte più importante dell’intervista, in quanto sono state pensate per raccogliere in modo puntuale, rispetto alle figure professionali evidenziate nell’ambito della sezione A, le informazioni sui fabbisogni contingenti con riferimento alla dimensione delle conoscenze e alla dimensione delle skills.

La sezione B indaga i fabbisogni relativi a 33 conoscenze, organizzate in otto aree tematiche:

- gestione d'impresa (6 domande),
- processo di produzione (2 domande),
- scienze ingegneristiche e tecnologiche (7 domande),
- scienze matematiche, naturali e sociali (7 domande),
- scienze della salute (2 domande),
- scienze della formazione (1 domanda),
- scienze umanistiche (6 domande),
- scienze giuridiche e sicurezza (2 domande).

La sezione C indaga i fabbisogni relativi a 35 skills, organizzate in otto aree tematiche:

- comunicazione e comprensione scritta e orale (4 domande),
- applicare competenze matematiche e scientifiche (2 domande),
- controllare le attività e le risorse impiegate (2 domande),
- gestire le relazioni (4 domande),
- analizzare, gestire e risolvere problemi (5 domande),
- pianificare le attività e l'uso delle risorse (4 domande),
- gestire autonomamente la crescita professionale propria e di altre persone (3 domande),
- gestire aspetti tecnici (11 domande).

I fabbisogni espressi dalle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni mutano, naturalmente, in base alle professioni rilevate nel corso delle interviste. Per quanto riguarda le figure riconducibili al grande gruppo delle professioni tecniche i fabbisogni si concentrano prevalentemente, per quanto riguarda le conoscenze, su informatica ed elettronica, servizi ai clienti e alle persone, lingua straniera e lavoro di ufficio. Sul versante delle skills, invece, in prospettiva è importante migliorare le capacità di risolvere problemi (imprevisti e complessi), gestire il tempo e comprendere gli altri (cfr. Tab. 8 e Tab. 9).

Per le professioni esecutive del lavoro di ufficio il fabbisogno di aggiornamento si concentra soprattutto su lavoro di ufficio, lingua straniera, servizi ai clienti e alle persone ed economia e contabilità (conoscenze) così come su risolvere problemi imprevisti, comprendere gli altri, gestire il tempo e risolvere problemi complessi (skills). Le figure qualificate che si occupano di attività commerciali e nei servizi dovranno essere coinvolte, secondo gli imprenditori intervistati, in momenti di aggiornamento che riguardano le conoscenze relative a trasporti, servizi ai clienti e alle persone, lingua straniera e commercializzazione e vendita nonché le skills concernenti il comprendere gli altri, l'adattabilità, il persuadere e il risolvere problemi imprevisti. Infine i fabbisogni da colmare che chiamano in gioco le figure appartenenti al grande gruppo degli artigiani, operai specializzati e agricoltori. Per queste professioni, in parti-

colare, le necessità di formazione futura riguardano le conoscenze di gestione del personale, produzione e processo industriale, meccanica ed informatica ed elettronica così come le abilità relative a mantenere, controllare le attrezzature, controllare la qualità e risolvere problemi imprevisti.

Tabella 8 - *Conoscenze che le imprese ritengono di dover aggiornare - Quota % di fabbisogno sul totale delle figure citate nell'ambito del grande gruppo delle Professioni tecniche*

Informatica ed elettronica	52
Servizi ai clienti e alle persone	45
Lingua straniera	41
Lavoro di ufficio	40
Economia e contabilità	33
Commercializzazione e vendita	33
Amministrazione e gestione di impresa	32
Produzione e processo industriale	30
Progettazione tecnica	26
Lingua italiana	24

Fonte: *Isfol, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Tabella 9 - *Skills che le imprese ritengono di dover aggiornare - Quota % di fabbisogno sul totale delle figure citate nell'ambito del grande gruppo delle Professioni tecniche*

Risolvere problemi imprevisti	60
Risolvere problemi complessi	53
Gestire il tempo	52
Comprendere gli altri	49
Valutare e prendere decisioni	49
Orientamento al servizio	48
Senso critico	48
Adattabilità	47
Capacità di analisi	44

Fonte: *Isfol, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*

Un piccolo cenno in merito alle figure più citate, in termini assoluti, dalle imprese. Quelle che registrano un fabbisogno più alto sono, sostanzialmente, alcune di quelle che popolano il variegato mondo del lavoro del commercio, della ristorazione e dell'amministrazione: in particolare addetti nelle attività di ristorazione, addetti alle vendite, operatori della cura estetica, addetti alla segreteria e agli affari generali, addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria (cfr. Tab. n. 10). Una nota di approfondimento meritano le cosiddette Professioni tecniche, soprattutto per la varietà tipologica che mostrano al loro interno. Tra quelle più citate, in termini di fabbisogni da colmare, ci sono: tec-

nici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive, tecnici in campo ingegneristico, tecnici della salute, tecnici dei rapporti con i mercati, tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate. Tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori, invece, le figure più citate sono i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale), gli artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni, gli artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili, gli artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari nonché quelli addetti all'installazione e alla manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche.

Tabella 10 - *Figure più citate (per classi professionali) che le imprese devono aggiornare nei prossimi mesi nell'ambito dei grandi gruppi III, IV, V e VI della Classificazione delle professioni*

III - Professioni tecniche
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive
Tecnici in campo ingegneristico
Tecnici della salute
Tecnici dei rapporti con i mercati
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate
IV - Professioni esecutive del lavoro di ufficio
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro
V - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione
Addetti alle vendite
Operatori della cura estetica
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali
VI - Artigiani, operai specializzati e agricoltori
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari
Artigiani e operai specializzati dell'installazione e della manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche

Fonte: *Isof, Audit sui fabbisogni professionali, prima edizione, 2013*